

V^a dopo Pentecoste

1 luglio 2012

Introduzione

Saper riconoscere la presenza di Dio nelle grandi opere che compie in mezzo a noi e dargli testimonianza è il compito dei cristiani.

Celebriamo l'Eucarestia, il nostro rendimento di grazie a Dio, e chiediamo di essere credenti che non si nascondono, che non temono il giudizio degli altri.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 12,35-50)

Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

Omelia

Questa pagina del vangelo ci rivela che il rapporto con Dio è più complicato di quanto crediamo. Noi ci siamo fatti un quadro diverso: Dio c'è, è lì fermo, come il sole, sotto di lui ci sono i cristiani, i figli della luce, quelli che lo riconoscono e tutti gli altri uomini, che sono nelle tenebre dell'errore. Il discorso religioso invece non è così semplice. Il testo di Giovanni ci dice che: Gesù dopo aver parlato, *“poi se ne andò e si nascose loro”*.

Talvolta Gesù si era sottratto alla folla dopo un miracolo, perché gli uomini in quel momento di facile entusiasmo lo volevano loro re, mentre Gesù non cerca un rapporto basato sull'interesse o dettato dal bisogno, ma solo una relazione libera, una scelta d'amore. Altre volte, Gesù si dovette nascondere perché volevano ucciderlo, come la volta che si nascose nel tempio a Gerusalemme perché volevano lapidarlo. Questa volta invece Gesù si nasconde senza alcun apparente motivo.

Gesù con questo suo gesto anticipa la sua morte, quando rimase nascosto per tre giorni nella tomba, e questo tempo storico dal momento in cui salì al cielo sottraendosi alla vista dei suoi discepoli, in attesa del suo ritorno con la venuta del regno di Dio.

Tutti rimaniamo sbigottiti dal fatto che non solo Dio, che nessuno di noi ha mai visto, ma ora anche Gesù è nascosto alla nostra vista; ci sentiamo smarriti proprio come lo sono i bambini senza la mamma e il papà.

Dobbiamo prendere coscienza di ciò, tanti nostri fratelli sono atei, cioè senza Dio, sono dispersi, ma noi stessi più facilmente viviamo una pratica religiosa che non una vera vita di relazione con Gesù.

Dovremmo ripensare alla qualità della nostra preghiera, al modo di celebrare i sacramenti.

Spesso diciamo parole, compiamo gesti, ma senz'anima, ci siamo solo noi e non c'è in noi la consapevolezza che ci stiamo rivolgendo ad un altro, che Dio è presente davanti a noi.

Dio si nasconde non per farci un dispetto, per complicarci la vita, ma perché lo abbiamo a cercare. Potremmo dire che è un gioco d'amore. Nella ricerca della persona amata manifestiamo in modo ancor più evidente il nostro amore per lei, testimoniamo a noi stessi e agli altri che ci sta veramente a cuore, che non possiamo fare a meno di lei.

C'è un altro aspetto interessante nel Vangelo di Giovanni: Gesù opera grandi segni, ma non tutti lo accolgono. *“Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui”*.

Riconoscere i segni che Gesù compie anche oggi è decisivo per convertirsi, per cambiare vita.

Gli innamorati ne sono la prova. La loro vita è cambiata dal momento in cui hanno accolto l'altro come un dono di Dio. Non è stata una quaresima, uno sforzo di volontà a farli cambiare, ma l'amore. Decisivo ora è che l'amore non sia solo un grande e intenso sentimento, perché questo è destinato inesorabilmente a spegnersi, ma sia invece riconosciuto come un dono di Dio. Questo è il motivo che porta a sposarsi in chiesa, a celebrare il sacramento del matrimonio.

Preghiamo allora perché uscendo di chiesa non accada anche a noi quanto capitava già ai tempi di Gesù: *“anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga”*.

Dio è nascosto agli occhi del mondo perché, dice il vangelo, coloro che credettero in Gesù *“amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio”*.

La fede di Abramo che si fida totalmente delle promesse di Dio e su quelle costruisce la sua vita, sia per noi un buon esempio da imitare. Come Abramo accogliamo la proposta di alleanza, di comunione che Dio ci offre senza temere il giudizio degli altri, senza lasciarci intimorire dalle possibili conseguenze. Anche in questo modo dimostriamo che davvero amiamo Dio sopra ogni cosa.

Preghiere dei fedeli

In tanti modi, ogni giorno, ci dimostri con grandi segni la tua fedeltà alla promessa di comunione con noi. Aiutaci a confessare nella preghiera e nella vita la nostra gratitudine, ti preghiamo

Tu non ci hai mandato tuo Figlio per condannarci, ma per salvare il mondo. Rendici capaci di non giudicare nessuno, ma di continuare con generosità ad amare come tu fai con noi peccatori, ti preghiamo

Per chi si prepara a celebrare il sacramento del matrimonio. Possano proclamare per l'intera vita la gioia di essere amati da te e trovino sempre nella Comunità cristiana l'aiuto a vivere la comunione con la persona amata, ti preghiamo